

CHIESA

GIUBILEO Ieri sera la liturgia penitenziale con il vescovo per il vicariato di Codogno

«Con il miracolo del perdono Dio ci recupera da ogni fallimento»

di **Sara Gambarini**

«La cura che Dio dispone per noi è una cura che ci recupera da ogni fallimento con il miracolo del perdono, un miracolo che può diventare addirittura perdono vicendevole tra uomini e donne se consentiamo al Signore di prenderci sulle sue spalle per vedere più lontano delle nostre ragioni, delle nostre miopie, dei nostri risentimenti, più in alto del pensiero dominante»: è il messaggio di Speranza offerto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti alle 21 parrocchie del vicariato di Codogno raccolte ieri sera nella città codognese per la Statio penitenziale giubilare attorno al tema «*Lasciatevi riconciliare con Dio*». Partendo dalla chiesa dei Frati, guidati dalla croce di Cristo stretta tra le mani del vescovo Maurizio, i fedeli hanno attraversato il centro storico raggiungendo la chiesa parrocchiale, illuminati dalla luce delle candele e delle torce alimentata dalla Parola di Dio, dalla preghiera e dal canto. Al termine della celebrazione penitenziale vicariale, chi lo desiderava ha poi potuto accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

«A Lui chiediamo perdono per rinnovare la gioia di vivere - ha detto monsignor Malvestiti, affiancato dal vicario foraneo monsignor Iginio Passerini che ha ringraziato insieme agli altri fratelli nel sacerdozio: non possiamo vivere secondo l'istinto, all'istinto il Signore ci invita a sostituire la cura per la propria vita e per quella degli altri: ama il prossimo tuo come te stesso».

Il primo passo? È l'accettazione, con realismo, di quello che siamo. «Non siamo soli nella fedeltà al Vangelo, nel rispetto dei 10 comandamenti, nell'accoglienza dei con-



La liturgia penitenziale a Codogno è partita dalla chiesa dei Frati per raggiungere quella parrocchiale di San Biagio guidata dal vescovo Maurizio con i sacerdoti del vicariato Tommasini



Non rinunciamo alla confessione, ad un dialogo con un sacerdote per orientare la nostra vita al Signore, riappropriamoci del sacramento della guarigione

sigli evangelici - ha ricordato il pastore della diocesi di Lodi -: è sinodale la risposta che dobbiamo al Signore». Quindi la certezza: «Dio non ci vuole giudicare, ma salvare. Il suo nome è Misericordia». Come indicato infatti nella bolla di indizione del Giubileo, *Spes non confudit*, «il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati». Da qui l'invito del vescovo Maurizio: «Non rinunciamo alla Confessione, ad un dialogo con un sacerdote per orientare la nostra vita al Signore, riappropriamoci del sacramento della guarigione, della nostra gioia di vivere, con Lui possiamo fronteggiare dolore e morte, da questa croce sgorgano unità e pace per l'intera famiglia umana: al Signore, per i nostri cari, chiediamo certo la salute e la benedizione sul lavoro, ma non dimentichiamoci mai di chiedere la salvezza eterna per noi e per i nostri cari». ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 29 marzo

A **Milano**, nella sede di Santa Maria della Pace, in mattinata, partecipa al Consiglio di Luogotenenza dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. A **Sordio**, in chiesa parrocchiale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e alle ragazze delle Parrocchie di San Zenone al Lambro e Santa Maria in Prato.

Domenica 30 marzo, IV di Quaresima

A **Mezzana Casati**, in chiesa parrocchiale, alle ore 9.00, presiede la Santa Messa. A **Lodi**, dall'Auditorium Zalli, alle ore 16.00, accompagna in Cattedrale il secondo gruppo di Cresimandi provenienti dai Vicariati di Codogno, Casalpusterlengo, Paullo-Spino d'Adda, per la preghiera e la concessione dell'indulgenza giubilare. A **Castiglione d'Adda**, al centro parrocchiale, alle ore 19.00, tiene la catechesi ai giovani dell'erigenda Comunità pastorale sul tema: «Cosa dice il Giubileo ai giovani, oggi?».

Da lunedì 31 marzo a giovedì 3 aprile

A **Roma**, partecipa all'Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia con la delegazione lodigiana.

Venerdì 4 aprile

A **Lodi Vecchio**, alle ore 20.45, presiede la celebrazione giubilare del Vicariato di Lodi Vecchio e San Martino in Strada guidando il pellegrinaggio dalla chiesa parrocchiale alla Basilica dei XII Apostoli e impartendo la benedizione con indulgenza plenaria. Seguono le confessioni o il dialogo dei partecipanti con i sacerdoti.

Sabato 5 aprile

A **Nonantola** (Modena), nella chiesa abbaziale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e incontra i membri della Sezione Emilia dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Domenica 6 aprile, V di Quaresima

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 12.00, presiede la Santa Messa con la delegazione dell'Ucid di Novara, che in precedenza accoglie in visita alla Basilica di Lodi Vecchio e alla Casa Vescovile, insieme ad una rappresentanza dell'Ucid lodigiana. A **Lodi**, alle ore 16.00, nella chiesa di San Filippo, accoglie i fedeli di Castiglione partecipanti al Giubileo parrocchiale che proseguirà in Cattedrale. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con presentazione delle offerte per la Carità quaresimale della Diocesi da parte dei rappresentanti dei Consigli per gli Affari Economici parrocchiali.

DOMANI Prima la festa all'auditorium Bpl, poi incontro in Cattedrale

Giubileo dei cresimandi, secondo appuntamento



L'incontro in Cattedrale coi cresimandi dei vicariati di Lodi, Lodi vecchio e Sant'Angelo Lodigiano domenica scorsa

Secondo appuntamento domani, domenica 30 marzo, per il Giubileo dei cresimandi. Così come è avvenuto sette giorni fa, saranno almeno 800 i partecipanti (fra giovanissimi, famiglie, educatori e sacerdoti) alla festa che prenderà avvio alle 14.30 all'auditorium Bpl "Tiziano Zalli", dove i ragazzi e le ragazze si ritroveranno per dare vita a una prima parte dell'evento caratterizzato da diversi momenti fra musica e testimonianze. Domenica 23 marzo sono stati coinvolti i cresimandi dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino in Strada e Sant'Angelo Lodigiano. La festa infatti anche quest'anno si "sdoppia" e domani sarà il turno dei vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e

Paullo - Spino d'Adda. Il programma sarà il medesimo, dunque intorno alle 16 i partecipanti accoglieranno all'auditorium il vescovo Maurizio, che poi li accompagnerà nella basilica Cattedrale per un momento di riflessione e di preghiera e per la concessione dell'indulgenza giubilare. Il titolo scelto per l'incontro, organizzato dall'Uffi-



Stavolta tocca ai giovanissimi dei vicariati di Casale, Codogno e Paullo - Spino d'Adda

cio Catechistico e da quello della Pastorale giovanile della diocesi è "HopeN", un invito ad essere aperti alla speranza, tema del Giubileo 2025. «Lo Spirito Santo apre tutte le porte con la speranza - ha sottolineato il vescovo Maurizio domenica scorsa all'incontro in Cattedrale - Non una speranza qualsiasi, timida, dubbiosa, rinunciataria: la nostra - ha sottolineato monsignor Malvestiti - è speranza certa, è speranza pasquale». «Oggi è il vostro Giubileo - ha ricordato il presule - il perdono e l'indulgenza cancellano i peccati e mettono in fuga tutte le loro ombre affinché con Gesù possiamo amare Dio, i nostri cari e tutti, specialmente se poveri o sfortunati». ■

VICARIATO Venerdì 4 con il vescovo

VICARIATO DI LODI VECCHIO - SAN MARTINO IN STRADA

PELLEGRINAGGIO PENITENZIALE GIUBILARE PRESIEDUTO DAL VESCOVO MAURIZIO

VENERDI 4 APRILE 2025

PARTENZA ALLE ORE 20.45 DALLA P.ZA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI LODI VECCHI
ARRIVO IN BASILICA, MEDITAZIONE DI MONS. VESCOVO

È OFFERTA LA POSSIBILITÀ ACCOSTARSI AL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE O AD UN MOMENTO DI DIALOGO CON I SACERDOTI



La Statio a Lodi Vecchio

Il quinto appuntamento della liturgia penitenziale nei vicariati della diocesi è in calendario per venerdì prossimo, 4 aprile, a Lodi Vecchio per il vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada. Il ritrovo è previsto davanti alla chiesa parrocchiale: da qui partirà il cammino in preghiera verso la basilica dei XII Apostoli, dove ci sarà la meditazione del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Ai fedeli è offerta la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione o a un momento di dialogo con i sacerdoti presenti. Alla celebrazione è legata l'indulgenza giubilare. ■

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 15,1-3.11-32)

Educazione quaresimale: i soggetti della speranza

I movimenti del padre della parabola richiamano un elastico: accetta l'allontanamento del figlio minore, ma non appena lo scorge da lontano, ecco che gli corre incontro, come un elastico rimasto in tensione fino a quel momento e che finalmente può tornare in una condizione di rilassamento. Allora ci viene il sospetto: non è che forse quella tensione c'era anche dentro la relazione con l'altro figlio? Non ce ne eravamo accorti in partenza, ma l'uscita del padre verso il figlio maggiore che, tornato dai campi, si rifiuta di entrare a festeggiare, ci parla di una tensione, una distanza che si era interposta e che il padre, andando incontro anche a lui, desidera superare. Ecco come si dilata il cuore di questo padre, estendendosi per superare ogni distanza (non solo fisica) e abbracciare tutti i suoi figli, col desiderio di tornare a stringerli a sé. Notiamo che in questi mo-



Il figliol prodigo Guercino, Galleria Sabauda

vimenti il padre misericordioso ha una cura particolare per ogni figlio. Il minore, tutto contrito, non fa in tempo a terminare la frase che si era preparato per chiedere di essere accolto come servo, che il padre lo interrompe: non ascolta le ragioni per cui quel figlio avrebbe dovuto smettere di essere figlio, ma mette in moto tutta la casa per riabilitarlo subito. Ma poi lo stesso padre, uscendo incontro al maggiore, presta ascolto alle sue rimostranze, per potergli dare una risposta che accorci le distanze, questa volta tra i due fratelli. Perché il figlio maggiore, per parlare dell'altro, aveva detto «tuo figlio», come se la parentela non lo riguardasse, mentre il padre gli risponde parlando di «tuo fratello»: l'elastico del cuore paterno desidera ricondurre a vicinanza. Scopriamo, allora, che la riconciliazione con Dio ci riguarda tutti. Non soltanto perché ciascuno di noi è un po' quel fi-

glio minore che, in un andamento a fisarmonica, tende ad allontanarsi dal Padre e ha bisogno di tornare a farsi abbracciare da lui. Ma anche perché la misericordia che il Signore dispensa ci ricorda la nostra identità di figli suoi, e dunque fratelli tra noi. Nell'ascoltare la parabola di questo padre intento a correre di qua e di là per andare incontro ad ognuno, ci riscopriamo figli attesi con trepidazione, ma anche fratelli che nella propria identità hanno inciso il legame con tutti gli altri figli di Dio. Dentro questo movimento della misericordia, il soggetto per eccellenza rimane il Signore, autore del perdono e fondamento di ogni speranza, come ci ricorda Paolo nella Seconda lettura, ribadendo a più riprese che tutto «viene da Dio» ed è lui a riconciliarci a sé (vedi 2Corinzi 5,17-21). Ma anche noi siamo investiti di una missione, come lo stesso Paolo afferma: «In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori [...] Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 20). Perdonati, siamo inviati come ambasciatori di misericordia e di fraternità, per restituire speranza al mondo di oggi.

CARITÀ Un segno di attenzione e di comunità nell'Anno giubilare 2025

Fondo diocesano, rispondere alla fragilità con la Speranza

Il rilancio dell'iniziativa con la raccolta prevista nelle chiese del Lodigiano nella quarta Domenica di Quaresima

di **Federico Gaudenzi**

La parola che, forse più di ogni altra, descrive i nostri tempi è fragilità. È una parola che nessuno pronuncia, perché fa paura, perché va contro tutta la retorica contemporanea fatta di individualismo, di luminosi ritratti sui social, la retorica che ci impone di mostrarci sempre al 100 per cento, sempre autonomi e anzi indipendenti, sempre sicuri di noi stessi e bisognosi di nulla, se non dell'ultimo smartphone o della nuova auto a rate. Una retorica, poi, che culmina negli scenari foschi delle guerre di oggi e di domani. Ma è proprio tutto questo a renderci sempre più fragili. È innegabile.

La missione della Chiesa è anche quella di dare una risposta a questa fragilità nascosta ma imperante, una risposta nel segno della speranza. La speranza che è annunciata nel Vangelo ed è rilanciata con viva forza dall'Anno giubilare. L'annuncio di speranza reso con-

creto, per i fedeli, dalla resurrezione che si rinnova nella Pasqua, in grado di riempire di luce ogni oscurità dell'anima, ogni solitudine, ogni incertezza, ogni frustrazione e dolore.

La speranza nella fede è la prima risposta che il cristianesimo consegna all'umanità, ma essa si declina anche in quella carità tra fratelli che insegna l'importanza di essere uomini e donne, insieme, uniti nel cammino sull'unica terra che è dono da gestire con responsabilità a beneficio di tutti.

La carità diventa quindi un modo per affrontare le antiche e nuove fragilità, così come si propone di fare la diocesi attraverso la sua missione portata avanti da Caritas in molti modi diversi. Tra questi, il Fondo diocesano di solidarietà, un'iniziativa nata nel 2009 e rilanciata durante il periodo più difficile del Covid per sostenere le famiglie in difficoltà e, ad oggi, un'occasione proprio per rispondere alle nuove fragilità del nostro tempo, come ha ricordato il vescovo Maurizio nei giorni scorsi, invitando a sostenere il fondo per la quarta domenica di Quaresima, dedicata alla raccolta della Carità della diocesi.

In tutte le parrocchie saranno



raccolti i contributi per alimentare questa opera di carità, e il vescovo Maurizio incontrerà personalmente i rappresentanti degli Affari economici e delle comunità parrocchiali nella Messa di **domenica 6 aprile** alle ore 18 in Cattedrale.

Un'occasione per sentirsi parte di una comunità più grande, una comunità che non lascia indietro nessuno, una comunità che, in questo Anno giubilare, si ferma per guardare ai valori condivisi per ripartire in un cammino di fratellanza in cui l'impegno per il prossimo è vissuto nella prossimità più semplice e concreta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carità è un modo per affrontare le antiche e nuove fragilità, così come si propone di fare la diocesi attraverso la sua missione portata avanti in molti modi diversi. Tra questi, il Fondo diocesano di solidarietà, un'iniziativa nata nel 2009 e rilanciata durante il periodo del Covid per sostenere le famiglie in difficoltà

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per la parrocchia di S. Stefano

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno



liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 31 marzo al 5 aprile i Canonici pregheranno dunque per la parrocchia di **Santo Stefano Lodigiano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

OSSAGO

Mercatino dell'oratorio e visita al parco presepe

Il "Mercatino del libro", in calendario sabato 5 e domenica 6 aprile a Ossago Lodigiano, sarà una bella occasione per diffondere il piacere per la lettura. Infatti, oltre alla possibilità di acquistare libri a prezzi decisamente vantaggiosi, durante l'evento organizzato dall'oratorio di Ossago con il patrocinio della biblioteca comunale, sarà possibile svolgere attività e laboratori rivolti ai più piccoli: sabato alle ore 11 ci sarà una lettura nel parco e alle 16 un laboratorio creativo con merenda per tutti. Il mercatino, invece, si svolgerà presso il piazzale della Chiesa dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Sarà possibile inoltre visitare il parco presepe e il santuario della Mater Amabilis che rimarranno aperti durante gli orari indicati.

L'EVENTO La processione itinerante in calendario nella Domenica delle Palme inizierà nel Giardino delle mura spagnole alle 20.45

Sant'Angelo rivivrà la Passione di Cristo con la rappresentazione nelle vie della città

Nella Domenica delle Palme, il prossimo 13 aprile, le comunità parrocchiali di Sant'Angelo lodigiano invitano a partecipare alla sacra rappresentazione della Passione di Cristo. L'inizio sarà alle 20.45 nel Giardino delle mura spagnole, viale dei Partigiani. La processione itinerante si svolgerà per le vie della città.

L'iniziativa ha il coordinamento del gruppo oratoriano "Nuovi Orizzonti" e il patrocinio del Comune di Sant'Angelo. «Il patrocinio della città di Sant'Angelo conferma l'importanza dell'evento, che rappresenta non solo un momento di fede, ma anche un'opportunità per rafforzare il legame tra le persone e la comunità», sottolinea il gruppo "Nuovi Orizzonti". Un evento, quello del-

la sacra rappresentazione della Passione di Cristo, che negli anni è stato sempre più sentito e partecipato, fino a diventare dunque un'occasione che «raduna tutta la comunità».

Un centinaio i figuranti che rendono attuale la Sacra rappresentazione. Gesù sarà interpretato da Emmanuele Giuliano, che nella Passione di Sant'Angelo incarna Cristo fin dalla prima edizione. «Abbiamo iniziato nel 2009 e continuiamo ogni anno. Gli unici "stop" sono stati per il Covid e per la pioggia», afferma Gigi Racconi di "Nuovi Orizzonti", che farà servizio d'ordine. Il gruppo oratoriano collaborerà infatti con la Croce bianca, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine per garantire la sicurezza della sera-

ta. Non una scena teatrale ma una rappresentazione sacra, che offre motivi di riflessione: questa la caratteristica della Passione di domenica 13 aprile a Sant'Angelo. Nel Giardino delle mura spagnole si svolgeranno gli episodi dell'Ultima Cena e dell'Orto degli Ulivi. Quindi ci si sposterà in Basilica dove verrà rappresentato il Giudizio di Caifa. La processione si snoderà poi verso la chiesa di San Rocco, dove Gesù comparirà davanti a Pilato. Da qui, la vera e propria Via Crucis che nel tragitto verso l'oratorio di San Rocco farà rivivere le cadute di Cristo, l'incontro con la Madre, il Cireneo e le Pie donne. Infine, la conclusione, proprio nell'oratorio di San Rocco. ■

Raffaella Bianchi

La sacra rappresentazione della Passione di Cristo proposta dal gruppo oratoriano "Nuovi Orizzonti" è diventata ormai un appuntamento tradizionale in vista della Pasqua e coinvolge almeno un centinaio di figuranti, attraversando tutta la città con l'avvio nel Giardino delle mura spagnole e la conclusione nell'oratorio di San Rocco



IN VATICANO Dal 31 marzo al 3 aprile: è la seconda esperienza dopo quella a San Paolo fuori le Mura

La delegazione diocesana all'Assemblea sinodale

Oltre mille i partecipanti: con il vescovo Maurizio ci saranno monsignor Raimondi, Raffaella Rozzi e Francesco Chiodaroli

Il cammino sinodale italiano partito nel 2021, giunge ormai al suo compimento. Dal 31 marzo al 3 aprile si terrà a Roma la seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia.

Lo strumento di lavoro su cui abbiamo lavorato anche nella nostra diocesi coinvolgendo in tutti i vicariati i Consigli pastorali e per gli Affari economici parrocchiali, insieme al confronto in Consiglio Presbiterale e nel Consiglio Pastorale diocesano, diventerà il documento su cui i delegati lavoreranno in assemblea proponendo opportuni emendamenti prima di approvare il testo definitivo che verrà infine consegnato ai Vescovi Italiani.

Toccherà proprio a loro nell'Assemblea di maggio, avvallare



e promulgare il frutto del cammino sinodale, proponendo a tutte le diocesi italiane orientamenti e scelte pastorali per i prossimi anni. La delegazione lodigiana guidata dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, è composta da un sacerdote e due laici: monsignor Enzo Raimondi, parroco di Sant'Angelo Lodigiano, già segretario generale del XIV Sinodo della Chiesa lodigiana, la professoressa Raffaella Rozzi, docente di Lettere, membro attivo dell'Azio-

ne cattolica di cui è stata presidente diocesana, membro della Presidenza del nostro Sinodo e ora della Commissione diocesana Post sinodale e per il Giubileo; il dottor Francesco Chiodaroli direttore generale della Fondazione Danelli. Presente al Sinodo assieme alla delegazione anche la dottoressa Chiara Griffini, membro del Comitato sinodale centrale, Presidente del Servizio tutela minori e persone adulte vulnerabili della Conferenza episcopale ita-



Sopra la prima Assemblea sinodale nazionale a San Paolo fuori le Mura, a lato la delegazione lodigiana guidata dal vescovo Maurizio Calvaresi

liana. I lavori si svolgeranno in aula Paolo VI e, per alcuni momenti di confronto a gruppi, in uno dei grandi alberghi che ospiteranno i delegati.

Il programma prevede nel pomeriggio del 31 marzo un incontro con Papa Francesco. Per via della sua salute non sappiamo ancora se sarà confermato o se il Santo Padre si limiterà ad inviare un messaggio di apertura alla seconda Assemblea sinodale.

Interverranno poi il cardinale Matteo Zuppi presidente della Conferenza episcopale italiana e monsignor Erio Castellucci presidente del Comitato nazionale.

Per martedì 1 aprile si prevedono in mattinata la discussione in assemblea presso l'aula Paolo VI, mentre in albergo, dopo pranzo alcuni gruppi di lavoro per elaborare proposte ed emendamenti al testo. Questo lavoro proseguirà anche per la mattinata di mercoledì. Nel pomeriggio i delegati si recheranno a San Pietro per passare dalla Porta Santa e celebrare in Basilica l'Eucarestia giubilare. Giovedì 3 aprile in aula Paolo VI si concluderanno i lavori con la presentazione e l'approvazione del testo a cui seguirà la consegna ai vescovi Italiani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI Rusconi all'aggiornamento clero. Monsignor Malvestiti: «La Confessione come momento di speranza che non illude e non delude»

Le forme di penitenza nella storia: un percorso in mille anni di umanità

Tempo di aggiornamento per il clero diocesano, che giovedì scorso si è riunito al collegio Scaglioni di Lodi per assistere all'intervento del professor Roberto Rusconi dal titolo «Le forme della penitenza e i cambiamenti della storia». Dalla prassi del «non peccare» nelle prime comunità cristiane fino alla «crisi dei lapsi», il professor Rusconi ha ripercorso più di mille anni d'umanità affrontando il tema della penitenza dal punto di vista storico: «Dopo il periodo tardo antico, nell'Alto Medioevo le comunità cristiane erano piccole e isolate. Poi arrivarono i monaci irlandesi che, non conoscendo l'eredità del diritto romano, introdussero l'idea di una sorta di scambio penitenziale. Per peccati che corrispondevano a crimini sociali elevati, fu prevista una procedura di espiazione tramite l'ingresso in uno status penitenziale da far durare fino alla morte». La svolta si ebbe nel XII secolo con una grande trasformazione della società e, per



la Chiesa, l'entrata nell'età gregoriana «in cui l'istituzione ecclesiastica si distinse dal resto della società». In questo contesto «fu rivista la problematica relativa alle colpe e alla remissione delle colpe - ha fatto notare il profes-

sor Rusconi - Fino a questo momento il rapporto tra il sacerdote e il fedele è di tipo medicale. Poi scatta una metafora diversa che configura il sacramento nei secoli a venire: la Confessione sacramentale è un luogo di atto giudiziario, e da medicus si diventa iudex. Emerge come il sacerdote abbia un potere effettivo: l'atto dell'assoluzione crea una condizione diversa rispetto a quella precedente, poiché si modifica il

contesto delle relazioni e dei rapporti. Per amministrare il sacramento il sacerdote deve avere delle competenze. Il penitente, infatti, non è in grado di confessarsi. Il procedimento per cui il sacerdote interroga il penitente è quindi una *inquisitio*. Nella prassi della Confessione sacramentale inevitabilmente si crea un dislivello tra il sacerdote e il penitente. Perciò siamo davanti ad un contesto fortemente giuridizzato. Però questa è un'eredità storica: oggi il sacramento della Riconciliazione e la sua amministrazione tengono conto anche delle trasformazioni sociali, culturali ed ecclesiastiche verificatesi nel corso del tempo». Al termine dell'intervento del professor Rusconi, e delle riflessioni di alcuni sacerdoti, a prendere la parola è stato il vescovo Maurizio, che ha parlato della Confessione dei bambini che, «se presentata come festa del perdono, è provvidenziale in contesti familiari che a volte sono di scontro. E se con il sacerdote si recupera la capacità di entrare insieme in un abbraccio che rinnova le relazioni, ciò è sintomo di un

ruolo educativo fondamentale». Monsignor Malvestiti ha poi fatto notare come «Dio scruta i cuori, ma noi abbiamo la certezza di essere davanti a Dio quando incontriamo la mediazione ecclesiale, voluta da Dio stesso perché non fossimo soli, e anzi ci sentissimo sicuri di questa accoglienza. Paolo VI raccomandava la Confessione frequente per assimilare i sentimenti che sono nel cuore di Cristo. Quindi pensiamo all'incontro come momento di speranza che non illude e non delude perché nella speranza già siamo salvi». ■



L'incontro di aggiornamento del clero diocesano al Collegio Scaglioni di Lodi; a lato il professor Roberto Rusconi che ha affrontato il tema della «penitenza» dal punto di vista storico Dovera

lo VI raccomandava la Confessione frequente per assimilare i sentimenti che sono nel cuore di Cristo. Quindi pensiamo all'incontro come momento di speranza che non illude e non delude perché nella speranza già siamo salvi». ■

Federico Dovera

LA PROPOSTA Da Fondazione Cariplo, Vismara e Fondazione Comunitaria di Lodi

Un bando di sostegno agli oratori: «Sono luoghi di crescita e armonia»

Fino al 16 aprile si possono presentare progetti singoli o di sistema per creare spazi e occasioni di condivisione rivolti a giovani e adulti

Un'azione che mette al centro i giovani e i loro bisogni educativi e di socializzazione, valorizzando la rete degli oratori e potenziando le alleanze educative territoriali. È questo l'obiettivo del bando *Porte Aperte*, promosso da Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara su base regionale. Il bando si rivolge anche al Lodigiano, grazie al sostegno della Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi ed è possibile presentare un'idea fino al 16 aprile.



videomaking. Nella prima edizione, tenutasi lo scorso anno, sono stati erogati oltre 3,2 milioni di euro a sostegno di 50 progetti e quest'anno ci sono a disposizione oltre 2,3 milioni di euro. Il nuovo bando *Porte Aperte* intende sostenere iniziative per rispondere ai bisogni educativi, di socializzazione e di protagonismo dei giovani con particolare riferimento a preadolescenti e adolescenti, attraverso il potenziamento degli oratori attivi sul territorio, il rafforzamento di alleanze territoriali e il supporto alla funzione educativa degli adulti e della comunità.

In particolare, i progetti dovranno essere finalizzati a promuovere spazi attrattivi, aperti e accessibili per preadolescenti, adolescenti e giovani in cui realizzare attività educative e socializzanti, favorire opportunità di incontro tra pari e con gli adulti e sostenere iniziative di protagonismo giovanile e a coinvolgere, attivare, sostenere la comunità al fine di sollecitare una responsabilità educativa diffusa.

L'obiettivo del bando è quello di sostenere gli oratori, considerati come luoghi che offrono a tutti i ragazzi, anche ai più fragili, occasioni per costruire relazioni importanti e per vivere esperienze fondamentali per la loro crescita. Il bando è alla sua seconda edizione e i progetti che sono partiti hanno mostrato quante opportunità e attività gli oratori possono offrire: dall'aiuto nello studio alla realizzazione di laboratori su tematiche che ai ragazzi interessano, come il gaming o il

progetti potrà essere destinato un contributo compreso tra 30mila e 60mila euro, non superiore al 90 per cento dei costi totali. Sono previsti contributi sino ad un massimo di 120mila euro per "progetti di sistema", ovvero



A sinistra Cristina Baroni di Fondazione Comunitaria Lodi, sopra un oratorio

progettazioni che coinvolgono almeno dieci oratori. Il testo del bando è disponibile sul sito di Fondazione Cariplo: www.fondazione-cariplo.it

«Per il secondo anno consecutivo abbiamo condiviso volentieri questa iniziativa, destinando parte delle nostre risorse affinché Fondazione Cariplo e Peppino Vismara le raddoppiassero, perché crediamo nella forza dello strumento - spiega il segretario generale della Fondazione Comunitaria di Lodi, Cristina Baroni - . Il bando *Porte Aperte* va a sollecitare iniziative nel settore dei

giovani, dove si registra un forte bisogno e che per la nostra Fondazione è una priorità e riconosce gli oratori come luoghi di socializzazione, educazione e formazione dei giovani ma anche degli adulti che vivono con loro».



Previsti contributi sino ad un massimo di 120mila euro

GIUBILEO



L'Unitalsi in piazza San Pietro

Pellegrinaggio dell'Unitalsi Lombardia, c'è anche Lodi

C'è anche l'Unitalsi di Lodi con Carlo Bosatra (nella foto in piazza San Pietro) nel pellegrinaggio che la Sezione lombarda sta svolgendo in questi giorni a Roma per il Giubileo della speranza. Iniziato mercoledì, il viaggio si concluderà nella giornata di oggi, un'occasione speciale per vivere momenti di spiritualità, preghiera e comunione nella città eterna. Giovedì i rappresentanti dell'Unitalsi lombarda hanno varcato la Porta Santa per partecipare poi alla liturgia eucaristica celebrata nella basilica di San Pietro da monsignor Cesare Pagazzi.

L'APPUNTAMENTO Mercoledì 2 aprile all'oratorio di San Fereolo in Lodi

Tema e materiali CreGrest, mercoledì la presentazione

Mercoledì prossimo, 2 aprile, ci sarà la presentazione del tema e dei materiali del CreGrest edizione 2025. Una sorta di approfondimento su quanto già anticipato, che si svolgerà al teatro dell'oratorio della parrocchia dei SS. Fereolo e Bassiano in Lodi (viale Pavia 41) a partire dalle 21. Sono invitati a partecipare sacerdoti, seminaristi e coordinatori dei CreGrest nella serata proposta dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e gli oratori della diocesi. Il Giubileo è un anno di grazia del Signore nel quale si desidera riscoprire la relazione con Lui, facendo memoria delle grandi cose compiute nella vita dei fedeli, ma soprattutto del suo essere accanto a noi oggi e sempre. E allora l'immagine principale che viene proposta nell'ambito del CreGrest 2025 è quella di una porta a cui

bussare perché l'esperienza di bene si apra di fronte a noi. Il Giubileo mostra il volto di Dio misericordioso e fedele, che ama a tal punto da rimanere e camminare con noi. È Lui il primo pellegrino di speranza. Sceglie di camminare da uomo, con il suo popolo per infondere la speranza, per essere la Speranza. Da qui l'invito rivolto a tutti, da pellegrini di speranza, a bussare alla porta per trovarLo con noi tutti i giorni.

L'Upg della diocesi di Lodi intanto annuncia una serie di appuntamenti in calendario nelle prossime settimane. Domenica 18 maggio presso l'oratorio di Montanaso alle ore 18.30 si terrà l'incontro con tutti i maturandi della diocesi, alle 19.30 è previsto invece l'arrivo dei partecipanti al Giubileo Giovani. Alle 19.40 apericena per tutti, a seguire

un momento di incontro e la preghiera conclusiva con il vescovo Maurizio. A proposito del Giubileo Giovani, la chiusura delle iscrizioni è stata prorogata dal Servizio nazionale di Pg: la diocesi di Lodi in effetti ha già raggiunto un buon numero di adesioni, ma c'è tempo fino a Pasqua per iscriversi. «Diversi giovani ci hanno chiesto informazioni circa la possibilità di partecipare solo per il weekend 1-3 agosto - fanno sapere dall'Upg - . È possibile aderire inviando sempre il solito modulo di iscrizione con i propri dati e specificando nella email che si partecipa al we. Il pacchetto che proponiamo comprende cena e pernottamento in palestra di venerdì 1, lunch box per sabato 2 e domenica 3 a Tor Vergata e kit degli italiani. La quota è di 125 euro da versare in unica soluzione tramite bonifico. Il viaggio andata e ritorno da Roma non è incluso, è necessario organizzarsi in modo autonomo».

Mercoledì prossimo si terrà la serata su temi e materiali del CreGrest edizione 2025, che avrà al centro il Giubileo: l'invito a partecipare all'incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale giovanile della diocesi è rivolto a sacerdoti, seminaristi e a quanti sono attivi negli oratori

IN GRECIA Si è concluso martedì il pellegrinaggio di novanta lodigiani nei luoghi ricchi di storia e fede

In cammino sui passi di San Paolo

di **don Stefano Chiapasco**

■ Sono tornati martedì 25 marzo i pellegrini lodigiani che per otto giorni hanno compiuto un bel pellegrinaggio attraverso tutta la Grecia, da Atene fino a Salonicco e Filippi, ripercorrendo le vicende apostoliche narrate dall'evangelista Luca negli *Atti degli Apostoli* e testimoniate dall'apostolo Paolo nelle *Lettere* inviate alle comunità da lui fondate.

«Sono stati giorni intensi, ma sereni, - ci ha detto don Renato Fiazza, parroco di san Gualtero e accompagnatore spirituale del pellegrinaggio - in cui il gruppo di pellegrini, pur numeroso (una novantina i partecipanti), si è ben amalgamato, vivendo con intensità, non solo le visite archeologico-culturali, ma anche i momenti spirituali, che hanno trovato nelle celebrazioni eucaristiche il loro vertice».

Proprio all'inizio dell'itinerario, i lodigiani hanno avuto la possibilità di incontrare la comunità cattolica di **Atene**, guidata da padre Romano, francescano cappuccino che presiede la parrocchia composta da una cinquantina di fedeli. In Grecia, infatti, la maggior parte dei cristiani sono ortodossi, tuttavia la comunione tra fedeli è buona e ci sono segni che dicono come l'ecumenismo sia molto più avanti nel popolo che nelle gerarchie.

La visita di **Corinto**, dove è stata celebrata la Santa Messa nelle rovine dell'antica città, è stata

senza dubbio uno dei momenti più significativi, perché proprio quella comunità è stata per Paolo fonte di grande gioia, ma anche di grande dolore, laddove i suoi membri faticavano a vivere l'amore fraterno.

Anche **Delfi**, con i suoi resti monumentali, è stata una bella occasione per ricordare come la conoscenza di se stessi, secondo le famose parole dell'oracolo che colà viveva, affermando "Conosci te stesso", sia una delle chiavi di volta, se non addirittura il se-

greto, di una vita felice. Durante i giorni di pellegrinaggio i pellegrini hanno avuto la possibilità di imbattersi nel mondo monastico in quel delle "Meteore", conformazioni rocciose isolate sulla cui cima vivono monaci che hanno una vita spirituale e di preghiera molto intensa.

La conclusione del viaggio dei lodigiani è stata la città di **Filippi**, dove Paolo fondò una comunità a lui molto cara e a cui scrisse una lettera molto bella. In quella località Paolo subì anche l'umiliazione della carcerazione, insieme a Sila, suo compagno di viaggio, sperimentando così come la sequela di Gesù comporti l'assunzione del suo stesso destino.

«È stata proprio una bella esperienza - ha concluso don Renato - che, grazie anche alle guide molto competenti, ha consentito di trascorrere giorni di distensione, ma anche giorni di riflessione, dando così a tutti l'opportunità di tornare a casa carichi spiritualmente, per essere come l'apostolo Paolo, annunciatori del Vangelo di Gesù e testimoni del suo amore».

Nella foto grande a destra il gruppo di pellegrini lodigiani accompagnato nel viaggio in Grecia da don Renato Fiazza; sotto l'immagine, da sinistra la prigione di San Paolo a Filippi e padre Romano della parrocchia cattolica di San Francesco e Santa Chiara in Atene e uno scorcio suggestivo delle "Meteore"



Qui sopra un dipinto che ritrae San Paolo, l'apostolo delle genti, sulle orme del quale i viaggiatori hanno percorso un cammino di fede e cultura; a destra la celebrazione della Santa Messa a Corinto e la visita dei pellegrini alla chiesa del "beato" Luca (Ossios Loukas)



«Un'esperienza che ha dato a tutti l'opportunità di tornare a casa carichi nello spirito, per essere annunciatori del Vangelo di Gesù e testimoni del suo amore»



CASTIGLIONE La proposta per la costituenda comunità pastorale il 2, 3 e 4 aprile

Esercizi spirituali sul tema del sacramento della Penitenza

Sono due i momenti previsti, alle 16 per la terza età e alle 21 per giovani e adulti con l'intervento di alcuni relatori

■ Esercizi Spirituali per la costituenda Comunità pastorale di Bertonico, Castiglione d'Adda, Melegnanello, Terranova dei Passerini e Turano Lodigiano.

La proposta è programmata per i giorni 2, 3 e 4 aprile nella chiesa parrocchiale di Castiglione d'Adda e il tema sarà quello del sacramento della Penitenza o Riconciliazione, che - tra le altre cose - ha un chiaro riferimento all'Anno Santo così come alle indicazioni che il nostro Vescovo ha fornito nella *Lettera pastorale* di quest'anno. Orari, temi e relatori dei vari incontri sono organizzati in due momenti, ossia alle ore 16.00 per la terza età e alle ore 21.00 per giovani e adulti e secondo il seguente programma

Mercoledì 2 aprile

Ore 16.00, chiesa parrocchiale: lectio divina per la Terza Età, segue adorazione Eucaristica libera fino alle ore 18.00. Tema: il Sacramento della Riconciliazione - *La conversione*. Intervento di don Antonello Martinenghi
Ore 21.00, chiesa parrocchiale: lectio divina per giovani e adulti, segue adorazione Eucaristica li-

bera fino alle ore 22.30. Tema: Il Sacramento della Riconciliazione - *Dimensione sacramentale*. Relatore: sacerdote professore don Anselmo Morandi

Giovedì 3 aprile

Ore 16.00, chiesa parrocchiale: lectio divina per la Terza Età, segue adorazione Eucaristica libera fino alle ore 18.00. Tema: Il Sacramento della Riconciliazione - *La Riconciliazione*. Relatore: don Antonello Martinenghi.

Ore 21.00, chiesa parrocchiale: lectio divina per giovani e adulti, segue adorazione Eucaristica libera fino alle ore 22.30. Tema: il Sacramento della Riconciliazione: - *Dimensione esperienziale* (la conversione dell'Innominato nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni) - Relatore: professore Riccardo Moratti.

Venerdì 4 aprile

Ore 16.00, chiesa parrocchiale: lectio divina per la Terza Età, segue adorazione Eucaristica libera fino alle ore 18.00. Tema: Il Sacramento della Riconciliazione: *Il Perdono di Dio*. Relatore: don Antonello Martinenghi.

Ore 21.00, chiesa parrocchiale: lectio divina per giovani e adulti, segue adorazione Eucaristica libera fino alle ore 22.30. Tema: il Sacramento della Riconciliazione. *Dimensione spirituale* - Relatore: padre Mario Belotti ■



La chiesa parrocchiale di Castiglione ospiterà gli esercizi spirituali

CONCERTO VENERDÌ 4 APRILE

Lo "Stabat mater" a San Bernardo

■ Venerdì 4 aprile alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di San Bernardo in Lodi, si terrà il concerto in forma d'oratorio "Stabat Mater", di Giovanni Battista Pergolesi. Si potranno ascoltare il soprano Elisa Maffi, il mezzosoprano Marta Fumagalli, i violini Carlo Lazzaroni e Regina Yugovich, Pierfrancesco Pelà alla viola, Marco Righi al violoncello e Paolo Marcarini all'organo. La serata è organizzata dalla parrocchia di Santa Maria della Clemenza in San Bernardo e ha il contributo della Fondazione Banca Popolare di Lodi. «Vogliamo dedicare un venerdì di Quaresima alla preghiera a Maria - spiega Marco Magri, parrochiano di San Bernardo e amante della musica -.



Lo scorso anno in Quaresima l'avevamo realizzato nel santuario di Oropa. Quest'anno lo proponiamo come parrocchia e in parrocchia». Lo "Stabat Mater" fu scritto da Pergolesi nel 1736, anno stesso della sua morte avvenuta all'età di soli 26 anni. L'opera sacra invita a contemplare il dolore di Maria sotto la croce del Figlio. ■ Raff. Bian.

CODOGNO Oggi



Don Peppino Barbesta

La biografia di don Barbesta al salone Confartigianato

■ Centinaia di libri venduti, tanto che è stata necessaria una seconda edizione, la quale a sua volta sta registrando un inaspettato successo. La biografia di don Peppino Barbesta, indimenticabile prete della diocesi di Lodi, si fregia delle prefazioni del premio Nobel Lech Walesa, di Ernesto Olivero fondatore e anima del Sermig di Torino e di monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi.

L'opera sarà presentata a Codogno oggi pomeriggio, sabato 29 marzo, alle ore 16.30, presso il salone di Confartigianato, in via Garibaldi 40. I contenuti del volume di 560 pagine, intitolato "Ciao, bel umò! - don Peppino Barbesta, prete dei poveri, parroco del mondo", verranno illustrati dal prete don Ignazio Passerini. Interverranno l'autore del libro Ferruccio Pallavera e Mario Uccellini leader dei Lavoratori credenti. L'iniziativa odierna, dedicata al noto sacerdote lodigiano, è organizzata dalla Pro Loco di Codogno, da Confartigianato Imprese e dai Lavoratori credenti. Dopo le presentazioni tenute a Lodi, Riozzo, Secugnago, Salerano sul Lambro, Retegno, Orio Litta, Livraga e al Lions Club Codogno-Casalpusterlengo, si tiene oggi quella di Codogno. I prossimi appuntamenti sono previsti a Caselle Lurani (il 1° aprile alle ore 20.45 in oratorio), Corno Giovine (il 3 aprile alle ore 21 in oratorio) e Graffignana (il 13 aprile alle ore 17 in oratorio) e altri sono in fase di organizzazione in altre località del territorio. I Lavoratori credenti comunicano che il libro, il cui ricavato sarà destinato a opere di solidarietà, può essere acquistato presso la libreria Paoline di Lodi, situata al pieno terra del palazzo vescovile. ■



Il ricavato del libro dedicato al sacerdote verrà devoluto a sostegno di opere di carità

MAC LODI Domenica 6 aprile è in programma l'incontro che inaugura il percorso di quest'anno

Prima tappa del cammino associativo con una riflessione sull'Anno Santo

■ Il Movimento apostolico ciechi si incontra domenica 6 aprile dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi. Il Gruppo affronterà la prima tappa del cammino associativo e sarà l'assistente, don Cristiano Alossi, a guidare la riflessione. «Il Giubileo ci chiama a riscoprire la gioia del perdono, della conversione e della speranza che scaturisce dalla Risurrezione di Cristo - scrive don Alossi, insieme a monsignor Gianni Brusoni - Il sacrificio della Croce non è la fine, ma l'inizio di una vita nuova, aperta alla spe-

ranza e alla luce della Risurrezione!». La presidente Katuscia Betti ricorda che è possibile donare il 5xmille al Mac «per aiutare a costruire una società più inclusiva e solidale» (occorre inserire il codice fiscale 8021110582 nella dichiarazione dei redditi).

Inoltre, ogni anno il Mac della Lombardia sostiene un progetto di cooperazione tra i popoli.

Quest'anno i fondi raccolti saranno destinati alla scuola-convitto per bambini e ragazzi non vedenti, situata in Etiopia, a Shashemane, dove il Mac già in-

via un contributo annuo di 10mila euro per le attività didattiche. La scuola si trova a circa 270 chilometri a sud di Addis Abeba e attualmente ospita 152 alunni provenienti dalle aree più povere del Tigray, Wollo e Sidamo. Al termine dei sei anni di scuola primaria, i ragazzi vengono integrati nelle scuole comuni con studenti vedenti.

Ed ecco i prossimi appuntamenti per il Mac: il 28 e 29 aprile a Roma il Giubileo delle persone con disabilità; sabato 17 maggio alle 10 l'incontro on line dei grup-



Don Cristiano Alossi

pi diocesani; domenica 1 giugno dalle 17 alle 19 l'incontro al Collegio vescovile. Ancora, l'incontro nazionale a Corbiolo (Verona), dall'11 al 15 luglio; e la possibilità di vacanze a Corbiolo dal 15 luglio al 18 agosto. ■

Raffaella Maria Bianchi

MONDIALITÀ Suor Attilia Bario, missionaria da mezzo secolo in Costa d'Avorio

Coltivare il confronto e la pace per superare divisioni e conflitti

di Eugenio Lombardo

■ E meno male che suor Attilia Bario, originaria di Bogliasco, diocesi di Genova, missionaria della Congregazione Nostra Signora degli Apostoli, già mezzo secolo di Costa d'Avorio alle spalle, preferiva rispondere solo ad un paio di domande possibilmente scritte, nero su bianco, perché con i giornalisti non si sa mai troppo bene come si va a finire. Finisce, appunto, che trascorriamo una mezza giornata al telefono via WhatsApp, e il nostro conversare mi rallegra il cuore: ma com'è simpatica e moderna questa consacrata! Le prometto che andrò a trovarla nei primi di giugno in provincia di Varese, dove con alcune religiose festeggerà l'anniversario di consacrazione: «Ci saranno pure tre suore ultracentenarie, ma lucidissime di testa: se lo desidera potrà scrivere un reportage».

In Costa d'Avorio in quante siete nella missione?

«Abbiamo 11 comunità internazionali della nostra Congregazione e il nostro noviziato francofono. Vivo a Tengrela, alla frontiera del Mali, in un contesto prevalentemente musulmano, con altre due suore, una del Ghana ed una ivoriana, una mescolanza ideale per testimoniare la fraternità evangelica e la comunione nostra prima missione».

Cinquant'anni d'Africa, una vita!

«Era l'anno 1975 quando sono partita. Avevo 25 anni. Quest'anno festeggio il 75° compleanno: celebriamo perciò il giubileo della vita, del Battesimo, e 50 anni di vita consacrata e della missione».

Come è stato l'impatto iniziale?

«La Costa d'Avorio è un Paese bellissimo, con tante risorse, umane, nel suolo e anche nel sottosuolo, per questo meta ambita da tutti. L'ambizione al potere e alle risorse ha generato conflitti anche armati e da più di 20 anni il Paese ha conosciuto crisi politico militari».

Anche guerre civili, mi pare.

«La guerra, con brevi periodi di conflitto armato, era tra le forze regolari di difesa dello Stato e le forze armate private di quanti ambivano il potere. La società civile ha reagito con marce pacifiche, con la solidarietà agli sfollati, sensibilizzando a non lasciarsi provocare a reazioni vio-



Suor Attilia Bario, missionaria della Congregazione Nostra Signora degli Apostoli, ha iniziato la sua attività in Costa d'Avorio nel 1975, all'età di 25 anni; attualmente opera a Tengrela, alla frontiera del Mali; in basso a destra "Il dado interreligioso della pace"

lente. Essendo al servizio della pastorale giovanile, già negli anni '90, abbiamo visto in ambito universitario scontri violenti, e abbiamo compreso che era urgente trovare alternative alla violenza».

Come?

«Promuovendo lo stile di vita non-



violento. L'incontro con Hildegard e Jean Goss, apostoli della non violenza, è stato determinante. Con il servizio Mondo Migliore, di cui faccio parte, li abbiamo invitati in Costa d'Avorio per dei seminari e conferenze di addestramento alla lotta nonviolenta.

Loro facevano parte del Movimento internazionale della riconciliazione fondato dal padre di Hildegard, austriaco, dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale».

Facevano, in che senso?

«Perché Jean è nel frattempo morto, ma Hildegard ha mantenuto l'impegno, facendosi accompagnare in Costa d'Avorio da un altro membro del Mir. L'incontro con Hildegard ha maturato in me una seconda voca-

zione: promuovere la nonviolenza soprattutto tra i giovani».

Dove?

«Nei collegi e nelle parrocchie, con i giovani dei movimenti cattolici. Le scuole statali chiedono di formare i club della pace; tra i progetti abbiamo Educ Paix, un manuale per l'educazione alla pace e alla nonviolenza: vorremmo che diventasse un libro di testo per tutte le scuole pubbliche talmente la richiesta è grande.

È importante prendere coscienza che ognuno è responsabile della pace e che si è capaci di dire no ad ogni tipo di violenza! Quest'anno ho utilizzato un altro strumento che ho consegnato anche negli uffici dell'amministrazione: "Il dado interreligioso della pace", lo conosce?».

Veramente no.

«È stato promosso dal Movimento "Leaving Peace international" dei Focolarini. Si tira il dado e su ogni faccia c'è il simbolo di una delle cinque religioni più seguite, con una parola tratta dai loro libri sacri o dei loro maestri: induismo, buddismo, cristianesimo, islam, giudaismo».

E la sesta faccia?

«Contiene la regola d'oro: fa agli altri quanto tu vuoi facciano per te. Valida per tutte le religioni. Tirato il dado, si riflette e si cerca di vivere la parola emersa. Non solo: ogni inizio settimana nelle scuole c'è il rito del saluto alla bandiera e, in questo caso, dopo il lancio del dado, estratta la frase, ogni capoclasse la riporta sulla lavagna della propria aula come invito settimanale alla riflessione. E soprattutto per viverla».

scienza di questo soprattutto ai giovani».

Gli africani sono molto legati al culto dell'animismo, ciò le ha creato qualche difficoltà come suora cattolica?

«Ho avuto la fortuna di collaborare con un sacerdote cattolico, che era un antropologo: mi ha spiegato la concezione che gli africani hanno di Dio, per loro è un essere intoccabile, lontano, e arrivano a Lui solo attraverso i feticci, o con la forza della Natura, o attraverso le anime dei morti. Con il catechismo spieghiamo che questo Dio ha saputo farsi piccolo, divenendo uomo, per condurre tutti alla salvezza: un Dio che ha scelto di non rimanere sul cielo, ma che si è fatto vedere per vivere con noi come un fratello. E mostrarci il volto del Padre».

E le reazioni?

«C'è difficoltà ad accettare questa umiltà del Signore. Ma io credo che sia importante rispettare i convincimenti altrui. Sono convinta che avere una religione autoctona possa aprire comunque nuove consapevolezze: passare dalla relazione di paura ad una di fiducia con Dio e tra noi. Nelle religioni tradizionaliste tutto ha un'anima, c'è una grande apertura verso il prossimo e verso il mistero, perché hanno il senso

della spiritualità, della forza della terra, e delle divinità superiori».

E qual è il maggiore limite nel dialogo?

«Per gli animisti e i tradizionalisti Dio è lontano e punitivo, il concetto di misericordia deve essere compreso. Ma è fondamentale scoprire quello che ci unisce, i valori della comunità e della solidarietà, della sacralità della vita, vissuti nel gruppo etnico cui si appartiene; sono valori su cui appoggiarsi per fare cogliere la novità di Gesù, promuovendo relazioni libere, gratuite, universali».

Come si sviluppa invece la Chiesa locale africana?

«Nel '75 c'erano solo 6 diocesi, mentre ora sono 15 con alla guida tutti vescovi ivoriani; vi sono due cardinali, tre congregazioni autoctone, un laicato impegnato. È una Chiesa gioiosa, con liturgie vive e danzanti; in questi ultimi anni è molto impegnata a diventare autonoma, nel personale e nei finanziamenti. Al tempo stesso è una Chiesa troppo centrata sulla liturgia. Farsi prossimo, andare verso le periferie, è il cammino che Papa Francesco ci sta chiedendo di fare e con il processo iniziato per una Chiesa sinodale senz'altro la missionarietà crescerà».

Capisco, suor Attilia.

«Questa missionarietà la si vive già con le Comunità ecclesiali di base, presenti nelle parrocchie: riuniscono i cristiani che abitano lo stesso quartiere; la nostra Congregazione edita un quaderno trimestrale con tracce di riflessione, col metodo dell'ascolto della realtà e del discernimento, alla luce della Parola, per trovare un impegno comune per migliorare la vita nel quartiere. È una realtà bella di prossimità della Chiesa».

Cosa in particolare le piace della Chiesa di Costa d'Avorio?

«Il suo popolo: unico, capace di sdrammatizzare le situazioni più difficili. In ogni circostanza gli artisti inventano canzoni, che esprimono il disagio o la gioia, attraverso le quali fanno passare più messaggi alla propria gente. Mi piace la pazienza e la speranza in un futuro migliore, la loro gioia di vivere. Una volta, in occasione di conflitti interni, una ragazza mi disse: suor Attilia ci vorranno 20 anni, anche 25, ma la pace tornerà».

E c'è una cosa a cui non si è abituata?

«Quando tendono a compiacerti, a dire le cose che vorresti sentire ascoltare; quindi, non si sa quello che hanno veramente dentro al loro cuore».

